

Da Vatican Insider , 6 settembre 2017

È morto Caffarra. Dichiarò: “Io contro il Papa? Preferirei si dicesse che ho un’amante”

Il Cardinale Arcivescovo emerito di Bologna si è spento a 79 anni. Era uno dei 4 autori dei «dubia» su «Amoris Laetitia». Affermò: «Sono nato papista e voglio morire papista!».

Successore di Biffi, ha guidato la diocesi bolognese dal 2004 al 2015. È morto oggi il cardinale Carlo Caffarra, all'età di 79 anni, dopo una lunga malattia. Era uno dei quattro autori dei «dubia» al Papa su «Amoris Laetitia».

Caffarra, creato cardinale a marzo 2006 da papa Benedetto XVI, è stato vescovo di Ferrara dal 1995. A dicembre 2003 è stato nominato da papa Giovanni Paolo II a Bologna, dove ha preso il posto del cardinale Giacomo Biffi e dove si è insediato a inizio 2004. È rimasto in carica fino per undici anni, alla fine di ottobre del 2015.

Il Porporato è stato anche uno dei quattro autori dei cosiddetti «dubia» al Papa su «Amoris laetitia», l'enciclica sul matrimonio e la famiglia. Insieme a lui a firmare le «perplexità» sulle aperture del Documento anche i cardinali Walter Brandmueller, Raymond Burke e [Joachim Meisner, quest'ultimo deceduto recentemente.](#)

L'arcivescovo di Bologna, monsignor Matteo Zuppi, ha annunciato la morte di Caffarra alla comunità religiosa «col cuore colmo di tristezza». Caffarra, ha scritto l'Arcivescovo, «ha servito fedelmente per tutta la vita senza riserve di amore, generosità e intelligenza, profuse ovunque. Egli abbia voluto chiamarlo. L'Arcivescovo di Bologna esprime il profondo e affettuoso cordoglio di tutta la Diocesi, del Presbiterio e suo personale, e invita i fedeli a unirsi nelle preghiere di suffragio».

L'Arcivescovo emerito di Bologna era nato il 1° giugno 1938 a Samboseto di Busseto, in provincia di Parma e diocesi di Fidenza.

È stato ordinato Prete il 2 luglio 1961, a Samboseto. Ha proseguito gli studi a Roma al Pontificio Seminario lombardo, conseguendo il Dottorato in Diritto canonico alla Pontificia Università Gregoriana con una tesi sulla finalità del matrimonio.

È stato Viceparroco alla cattedrale di Fidenza, iniziando nel frattempo l'insegnamento della Teologia morale nei Seminari di Parma e di Fidenza. Su invito del teologo monsignor Carlo Colombo, diventa Professore di Teologia morale fondamentale alla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano, e al dipartimento di Scienze religiose dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Conosce monsignor Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione: un incontro fondamentale per la sua vita. Una profonda amicizia nascerà in seguito anche dall'incontro con don Divo Barsotti, mistico e teologo.

Negli anni Settanta ha iniziato ad approfondire i temi del matrimonio, della famiglia e della procreazione umana, spinto dalle richieste a lui fatte da parte di numerose coppie di sposi e di fidanzati di essere introdotti nella visione cristiana del matrimonio. Erano gli anni della

grande discussione suscitata dalla pubblicazione dell'enciclica «*Humanae vitae*» del beato papa Paolo VI.

Ha insegnato Etica medica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma e nell'agosto 1974 è stato nominato da Paolo VI membro della Commissione teologica internazionale. Ha continuato l'approfondimento teologico, antropologico ed etico del tema della procreazione umana, acuitosi dopo che il 25 luglio 1978 era nata la prima persona concepita in vitro. In qualità di rappresentante della Santa Sede ha partecipato nel settembre 1978 al primo «Congresso mondiale sulla sterilità umana e la procreazione artificiale», a Venezia alla Fondazione Cini.

Nel 1980 Giovanni Paolo II lo ha nominato esperto al Sinodo dei vescovi sul matrimonio e la famiglia, e nel gennaio del 1981 gli ha conferito il mandato di fondare e presiedere il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, dove ha tenuto il corso di Etica della Procreazione e i seminari di Etica generale e di Bioetica.

Ha tenuto corsi o lezioni in diversi atenei stranieri. Nel 1988 ha fondato a Washington la prima sezione extra-urbana del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi sul Matrimonio e la Famiglia, e successivamente quella messicana e quella spagnola. Ha ricevuto, inoltre, il Dottorato honoris causa in Lettere cristiane dalla Franciscan University di Steubenville (Ohio).

L'8 settembre 1995 è stato nominato Arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale nel Duomo di Fidenza il 21 ottobre dello stesso anno per le mani di Biffi, e il 4 novembre ha iniziato l'attività pastorale.

È stato Presidente della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna.

Il 16 dicembre 2003 Giovanni Paolo II lo ha nominato Arcivescovo metropolitano di Bologna. Si è insediato il 15 febbraio 2004. Ha retto l'arcidiocesi di Bologna fino al 27 ottobre 2015.

Per nomina pontificia ha partecipato al Sinodo straordinario dei vescovi su «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione» (ottobre 2014) e al Sinodo dei vescovi su «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo» (ottobre 2015).

Autore di volumi di Teologia morale fondamentale, ha curato l'edizione commentata di tutte le catechesi dedicate da Giovanni Paolo II all'amore umano.

Ha partecipato al Conclave del marzo 2013 che ha eletto papa Francesco.

Da Benedetto XVI è stato creato Cardinale nel Concistoro del 24 marzo 2006.

Era membro della Congregazione delle Cause dei Santi, del Supremo tribunale della Segnatura apostolica; ad honorem della Pontificia Accademia per la Vita.

Nell'ottobre 2014 non ha usato parole diplomatiche per rispondere a chi lo definiva un avversario di papa Francesco dopo avere letto il suo nome tra le firme del libro che contestava le tesi del cardinale Walter Kasper di una soluzione «misericordiosa» sul tema

della comunione ai divorziati. **«Scusatemi la battuta: avrei avuto più piacere che si dicesse che l'Arcivescovo di Bologna ha un'amante piuttosto che si dicesse che ha un pensiero contrario a quello del Papa», aveva affermato Caffarra. Perché «se un vescovo ha un pensiero contrario a quello del Papa - ha spiegato l'Arcivescovo - se ne deve andare, ma proprio se ne deve andare dalla diocesi. Perché condurrebbe i fedeli su una strada che non è più quella di Gesù Cristo. Quindi perderebbe se stesso eternamente e rischierebbe la perdita eterna dei fedeli».**

Essere considerato contro il Pontefice argentino «è una cosa che mi ha profondamente amareggiato, perché è calunniosa». «Io sono nato papista – ha concluso - sono vissuto da papista e voglio morire da papista!».

[Ad aprile Francesco e Caffarra si sono incontrati nel duomo di Carpi, durante la visita papale: si sono abbracciati fraternamente.](#)

Domenico Agasso jr